

Roberto Rossi

IMPRESE senza bussola

Alla due giorni milanese di Confindustria il distacco tra la base e gli attuali vertici
«Il presidente della Ferrari? Un nome utile per rilanciare il Paese»



Indagine dell'Unità tra gli imprenditori presenti al convegno. Riello: serve innovazione nel rapporto con le istituzioni politiche, economiche e col sindacato

MILANO «Per principio nessun presidente di Confindustria fa errori, ma...». La presidenza di Antonio D'Amato, imprenditore napoletano, berlusconiano d'acciaio, alla guida degli industriali italiani dal maggio 2000, si esaurisce tutta in quel «ma» messo là da Renato Pagano, presidente di ASI Robicon, azienda leader mondiale nella produzione di motori elettrici per applicazioni industriali, uno dei tanti imprenditori presenti alla Fiera di Milano per la due giorni di Confindustria.

Articolo 18, mancata innovazione, poca attenzione ai veri problemi, e anche una congiuntura economica sfavorevole, hanno trasformato D'Amato nell'eccezione, nel passato. Il futuro si chiama Luca Cordero di Montezemolo, numero uno della Ferrari. Un nome che mette tutti d'accordo e che rende ancora più palese il distacco tra i vertici attuali e la base.

Basta chiedere. Si parte proprio da Pagano. La presidenza Montezemolo? «Benissimo. La Ferrari è una delle poche cose che vanno forte in Italia e, dunque, ben venga. Speriamo che metta un po' di "ferrarismo" nell'industria italiana. Un augurio? «Che dedichi all'associazione il tempo necessario». «Nonostante i suoi impegni, la persona - ribatte Alberto Rosalia di Finmeccanica - non si discute. È uno rappresentativo, con carisma».

Angelo Scarioni, amministratore delegato di una società di consulenza. «La mia impressione? Un buon nome per rilanciare il paese. D'Amato? È la storia che dice quali sono i successi e gli insuccessi. D'Amato aveva preso alcune strade, come quella dell'articolo 18, che certamente non erano utili».

Carlo Enrico, imprenditore del settore tessile. «Montezemolo ha dato dimostrazione di essere capace e di saper rilanciare un'azienda come



Il presidente della Confindustria Antonio D'Amato e il suo successore designato Luca Cordero di Montezemolo. Foto di M. Bazzi/Ansa

la Ferrari. Sarà da verificare se riuscirà a portare la sua esperienza anche in questo campo». Ma Montezemolo non è un vero imprenditore, è un manager. «In questo contesto può essere un vantaggio». E D'Amato? «Non ha portato sufficiente innovazione per rilanciare l'industria».

Ancora, Carlo Garoldi presidente e consigliere delegato della Col-

gar, azienda che produce macchine utensili. «Cosa chiedo alla nuova presidenza? Sbloccare gli aiuti alla innovazione. E di cercare di mettere insieme le aziende piccole e medie. Lo scopo? Collaborare per una presenza forte all'estero. Perché se le aziende piccole cooperano può essere tutto molto più facile».

Stefano Savino delle Ferrovie del

lo Stato. «Io penso che il presidente della Ferrari sia una buona soluzione, è un uomo di valore conosciuto ha esperienza nel mondo delle imprese. Non può che fare bene. Difetto? Non mi pare di rilevarne. Un uomo giusto al posto giusto. D'Amato? La sua presidenza ha risentito molto la congiuntura internazionale per quanto riguardo l'economia. L'im-

postazione della sua presidenza non era malvagia. Purtroppo ha dovuto fare i conti con una congiuntura non favorevole».

«Ok al 100%» ci dice Taccardo di Microcast, una delle maggiori aziende italiane presenti sul mercato della fusione a cera persa. E la vecchia presidenza? «Ni».

Luigi Martino, commercialista,

«un professionista non un vero imprenditore, con una visione distaccata». Sempre valida. Montezemolo? «È un po' troppo presto, no? Devo dire, però, che se ha gli stessi risultati della Ferrari è il massimo. D'Amato? Credo che alla fine ci sia stata un poco di dispersione e una certa assenza. Forse doveva essere più presente su quelli che sono i problemi

reali. Avrebbe dovuto avere una marcia in più che invece non ha avuto».

Ecco Andrea Riello, presidente dell'Ucimu, i costruttori di macchine utensili. «Montezemolo ha un compito molto difficile perché diventa presidente in un momento di congiuntura estremamente negativo». Che vi aspettate dal suo programma? «Penso che al primo posto, per

la cultura che

Montezemolo ha, non potrà che esserci l'innovazione. Non solo come ricerca, ma anche innovazione nel modo di fare impresa, innovazione nel modo di porre Confindustria nei confronti

delle istituzioni politiche, sindacali e finanziarie». Passa D'Amato, Riello lo saluta. E allora la domanda. «D'Amato? Una presidenza molto criticata, anche se per me è stato un grande presidente».

Criticata perché? «Senza entrare nello specifico, penso che sia stata una presidenza aggressiva, di rottura. In linea, però, non dimentichiamolo, con quello che gli imprenditori si aspettavano quando lo hanno eletto».

Ancora voci. Claudio Sandri, Orion. «L'impressione è che la scelta sia stata assolutamente eccellente e che questo personaggio sia in grado di affrontare i gravi problemi che coinvolgono l'industria italiana». Dell'attuale presidenza? «I pregi: ha mantenuto una situazione di equilibrio e di buon rapporto con le forze del governo. Difetti: è capitato in una congiuntura economica negativa».

L'ultima considerazione è di Giovanni Friggi, l'azienda porta il suo cognome e produce segatrici a nastro. «Sono entusiasta. Ma l'ho seguito soltanto come presidente della Ferrari». Neanche qualche secondo e arriva nella sala Plenaria della Fiera lo stesso Montezemolo. Arriva nel momento in cui Tremonti prende la parola. Una decina di fotografi si affollano attorno al presidente della Ferrari. Tremonti parla, i fotografi scattano foto a Montezemolo. Un segno dei tempi.

Dublino, Fazio diserta la cena con Tremonti

Continua il gioco a nascondino tra Giulio Tremonti e Antonio Fazio. Alla cena ufficiale dell'Ecofin di Dublino, ieri sera, il governatore ha preferito non presentarsi. Ufficialmente per impegni presi in precedenza. Una versione difficile da credere, soprattutto dopo le ultime indiscrezioni sulle vere intenzioni di Tremonti riguardo all'«oro» di Bankitalia. Tema su cui il ministro dell'Economia italiano tenterà di trovare qualche «appoggio» dai partner europei. Ma non sono solo le riserve auree e in valuta a dividere i due. Il fatto è che proprio in questi giorni cominceranno ad uscire allo scoperto gli schieramenti in campo sulla riforma del risparmio. Martedì i due relatori della Camera depositeranno il testo unificato nelle commissioni Attività Produttive e Finanze. Un testo su cui già si stanno scatenando parecchie polemiche. Si prevede infatti che il mandato del governatore sia a termine. Fazio dunque è in trincea, in difesa della sua autonomia da ingerenze politiche troppo pesanti. Sulla questione del termine Bankitalia sembra ormai rassegnata (anche se non è ancora detta l'ultima parola). La sua battaglia si concentrerà sui criteri di nomina del governatore, che dovranno essere ispirati alla massima indipendenza dal governo. La partita comunque è ancora lunga. A maggio il testo arriverà nell'Aula di Montecitorio. In piena campagna elettorale. C'è da scommettere che anche questo avvelenerà il clima politico.

b. di g.



ASSEMBLEA NAZIONALE
DELL'AREA PER TORNARE A VINCERE

W LA SINISTRA

Per **L'ULIVO**

Per un programma comune delle opposizioni

Introduce
Pietro Folena

Intervengono
Tom Benetollo
Giovanni Berlinguer
Gloria Buffo

Claudio Fava
Marco Fumagalli
Paolo Leon

Giovanna Melandri
Pasqualina Napoletano
Laura Pennacchi
Guido Sacconi

Partecipano
Piero Fassino
Guglielmo Epifani

Conclude
Fabio Mussi

PER TORNARE A VINCERE



Roma, domenica 18 aprile 2004
ore 9,30 - 14,00, Teatro Eliseo, via Nazionale

VINCERE LE ELEZIONI. BATTERE LA DESTRA

www.sinistrads.dsonline.it